

RIFLESSIONI SULLA STRATEGIA DEL NUOVO GOVERNO PER LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO, SECONDO IL MINISTRO GUALTIERI



Fondazione Ezio Tarantelli - Centro Studi
Ricerca e Formazione

di Gabriele Olini

Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi Ricerca e Formazione

Il ministro dell'Economia Gualtieri nella sua intervista del 13 settembre su Repubblica delinea le intenzioni del Governo per la prossima Legge di Bilancio, che dovrebbe essere anticipata nella Nota di Aggiornamento al DEF, di prossima uscita.

UNA POLITICA ESPANSIVA EUROPEA

In essa indica come sia definitivamente chiusa la fase dei continui scontri con Bruxelles, che ha determinato un aggravio di costi, via l'aumento dei tassi di interesse sul debito, e un assoluto isolamento in Europa. Dobbiamo puntare, dice Gualtieri, ad incidere di più sulle grandi scelte europee. Bisogna affermare la necessità di una politica fiscale dell'area euro più espansiva, che valga per tutti i paesi. Si capisce che non verrà richiesto un sovvertimento del Patto di Stabilità, ma un miglioramento graduale in un quadro più complessivo. *“Sarà un negoziato lungo che non riguarda certo l'attuale Legge di Bilancio. Naturalmente auspichiamo un miglioramento e una semplificazione delle regole europee per ridurne il carattere pro-ciclico e sostenere di più gli investimenti.”* Il Ministro è convinto dell'utilità della strategia del Green New Deal proposto dalla Commissione. Questo deve essere basato su un piano straordinario di investimenti pubblici e privati. Il ministro dell'Economia ritiene che in questo quadro la quota di finanziamenti nazionali abbia un trattamento diverso rispetto a oggi; dovrebbe essere scorporata dal calcolo del deficit strutturale. La proposta sta nell'alveo delle richieste di tenere gli Investimenti o una quota di essi fuori dal Patto di Stabilità. La posizione dell'Italia al momento sembrerebbe, dunque, quella di non chiedere un cambiamento radicale delle regole della finanza pubblica, ma di puntare a determinare un minore grado di restrizione in presenza di investimenti che guardano alla competitività e al benessere dell'Europa del domani.

Si tratta di una posizione condivisibile. Personalmente noto che l'obiezione che è stata sempre fatta dai rigoristi a quest'impostazione è che scorporando gli investimenti pubblici o una quota di essi dai vincoli del deficit non si garantisce una crescita degli investimenti. Il Paese in questione potrebbe utilizzare, infatti, gli spazi determinantesi con una qualche forma di spesa corrente. Per superare tale argomento bisogna prevedere che ci sia un vincolo di destinazione dei nuovi spazi di bilancio verso gli investimenti. Ma questo non è impossibile da fare.

LA PROSSIMA MANOVRA

Gualtieri afferma che è necessario mantenere il debito pubblico italiano su un sentiero di riduzione, sia sostenendo la crescita, sia garantendo la sostenibilità della finanza pubblica. Richiamando la lezione di Ciampi, il Ministro dice che lo spread è già sceso molto per l'allontanamento degli Anti Euro dall'area di Governo. Questa riduzione dei tassi di interesse apre nell'immediato non troppi spazi, ma consolidandosi e cumulandosi alleggerisce considerevolmente l'onere del servizio del debito. Bisogna, però, dare segno della volontà di perseverare relativamente alla sostenibilità del debito. Questo aprirebbe spazio per scuola, ricerca, infrastrutture.

Il titolare dell'Economia conferma l'obiettivo della prossima legge di Bilancio di sterilizzare la Clausola di Salvaguardia dell'aumento dell'Iva, che diversamente avrebbe un impatto negativo su consumi e investimenti.

Dice, inoltre, che intende nella stessa legge *“avviare la riduzione della pressione fiscale per i redditi medi e bassi e per le aziende che innovano”*. Parla di un orizzonte di intervento di tre anni, dato che una riduzione significativa richiede tempo. Non vengono specificate le misure relative (beneficiari, limiti, strumenti utilizzati). Continuerà ad essere erogato il Bonus Renzi di 80 Euro. Conferma, invece, l'abbandono definitivo della flat tax, dato che questa viola il principio costituzionale della progressività e il modello sociale europeo. Non viene specificato se le norme della flat tax per il lavoro autonomo, già in vigore dal 2019 e quelle che dovrebbero entrare in vigore l'anno prossimo, saranno smontate oppure no. Viene escluso il ricorso ad un'imposta patrimoniale.

Gualtieri dice che la riduzione della pressione fiscale dovrebbe venire da un grande Patto di modernizzazione attraverso il contrasto all'evasione fiscale attuata attraverso l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

Il Governo non intende cancellare Quota 100 prima della scadenza per la ragione che è sbagliato modificare costantemente le regole del gioco in materia previdenziale. Verrebbe, dunque, confermata la durata triennale del provvedimento. E' un atteggiamento positivo, poiché la cancellazione della possibilità può accelerare l'uscita di chi è incerto, e, nel dubbio di perdere un'opportunità, anticipa il pensionamento, determinando di per sé un aggravamento degli oneri di finanza pubblica.

Anche il Reddito di cittadinanza verrà confermato con una verifica del suo funzionamento da avviare con le parti sociali.

Gualtieri dice che non sono ancora disponibili le cifre dei risparmi previsti per Quota 100 e Reddito di Cittadinanza, di cui una parte è già entrata nella manovra di assestamento di Bilancio a luglio scorso.

Uno degli elementi caratterizzanti la manovra dovrebbe essere il piano degli Asili Nido che punta ad azzerare le rette per i redditi medi e bassi e ad aumentare i posti disponibili con investimenti nazionali ed europei. Gualtieri parla di costi contenuti, ma essenziali per ridurre le disuguaglianze tra le famiglie, per accrescere l'occupazione femminile e la natalità.

Si è ben lontani ancora dallo specificare le cifre della manovra. L'intervista non aiuta.

Dal lato delle minori entrate e maggiori spese:

- Sterilizzazione aliquote IVA 23 mld
- Riduzione pressione fiscale ?
- Piano asili nido ?
- Maggiori investimenti ?

Dal lato delle maggiori entrate o minori spese il Ministro cita, senza specificare numeri:

- Riduzione tassi di interesse ?
- Lotta all'evasione fiscale ?
- Risparmi su Quota 100 e reddito cittad. ?

Il quadro quantitativo della Manovra è, quindi, molto indeterminato. Bisognerà aspettare la Nota di Aggiornamento al DEF per saperne qualcosa di più.

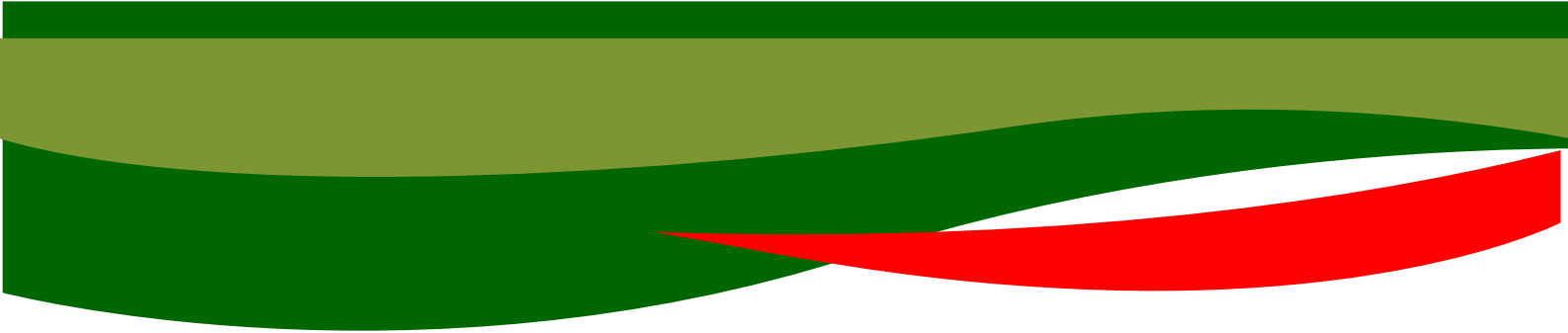
Intanto Gualtieri esplicita che l'obiettivo di 18 miliardi dalle privatizzazioni per il 2019 è del tutto irrealistico. Contesta chi ritiene che sia utile farle per ragioni di cassa, trattandosi di aziende che pagano dividendi e sono importanti per la politica industriale.

IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI

Dice il Ministro dell'Economia che il nuovo programma di governo *“si costruirà anche attraverso l'ascolto del paese, incontrando le parti sociali e produttive. Vogliamo aprire una stagione di partecipazione democratica e di riscossa civile senza la quale nessun governo, per quanto virtuoso, può cambiare le cose.”*

LA QUESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Il Ministro dell'Economia dichiara di puntare molto sul rilancio degli investimenti. Non specifica come dovrebbe avvenire questo, salvo il traino delle politiche e degli incentivi europei. E' un po' poco e un po' incerto. Il Ministro Tria in un'intervista durante l'estate si è detto convinto che gli investimenti pubblici difficilmente riusciranno a crescere rispetto all'attuale basso livello. E' una sfida importante per il nuovo esecutivo. Pesa l'atteggiamento negativo del Movimento 5 Stelle per grandi e anche piccole opere. Ma pesa ancora di più un' eclatante “sciopero della firma” a cui si assiste in tutte le Pubbliche amministrazioni a tutti i livelli. Si tratta del portato della *“burocrazia difensiva”* cioè della tendenza di chi ha la responsabilità a decidere una spesa non ordinaria a frapporre mille ostacoli per evitare di arrivare al dunque. In presenza di una normativa bulimica e di procedure ipercomplesse la dirigenza non trova altra strada che rallentare il processo secondo



il principio *“Meglio star fermi che rischiare. Meglio avere un ordine che avere un’iniziativa. Meglio porre un quesito che decidere.”* Un tecnico dell’Ordine degli Ingegneri nelle zone terremotate ha contato 59 adempimenti per dare corso ad un intervento semplice per un edificio classificato B, cioè poco danneggiato. Il risultato è che, nonostante gli interventi siano tutti finanziati, la ricostruzione a tre anni dal sisma non parte e non parte nemmeno nei casi più semplici.

Si tratta di un problema strutturale del paese, quello della capacità di decidere in maniera corretta in tempi giusti, che se non si affronta difficilmente potrà dare luogo ad una crescita degli investimenti pubblici, ma anche privati nella misura in cui tanti di questi (direi la maggior parte) ha a che fare anche con decisioni pubbliche.